

lavorati da Giuseppe Garibaldi. Era un voto, che richiedeva la necessità di altri provvedimenti, che avrebbero dovuti essere proposti, e che non lo furono...

FORTIS, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. E che non lo furono!

VILLA. ... ma che io spero verranno dal Governo di Alessandro Fortis presentati con la maggiore sollecitudine alla sanzione del Parlamento.

FORTIS, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. È l'unica soluzione!

VILLA. Ed allora guai a chi turberà ancora con vane proteste la pace del sepolcro e quel culto concorde che l'Italia tributa al suo salvatore! Gli interessi particolari non potranno più disturbare la Grande apoteosi che si eleverà perenne sullo scoglio di Caprera. Allora tutto tacerà perchè sarà la Nazione che assumerà l'altissimo ufficio di custodire quelle sacre reliquie; sarà la Nazione, che custodirà gelosa tutti quei ricordi, che fanno rivivere al pensiero la vita dell'uomo più degno dell'affetto e della gratitudine degli italiani.

Ho chiesto quindi di parlare per associarmi al voto presentato dal relatore della Giunta per le petizioni, ma, nello stesso tempo, per aggiungere l'invito al Governo di formulare quelle proposte che assicurino il compimento del voto che è nel cuore di tutti e diano pace a tutte le pretese; proposte per le quali la nazione sola abbia il diritto di serbare perenne al culto del mondo civile quei luoghi ove Giuseppe Garibaldi lasciò la parte più intima della sua esistenza e, pur riconoscendo i diritti della famiglia, sappia onorare la grande memoria che da quello scoglio vengono ad additare all'Italia, quali siano, come diceva bene il mio amico Galli, i suoi doveri.

Questo è l'invito che faccio; queste le modeste parole, che non possono assorgere all'altezza dei sentimenti così nobilmente espressi dai miei colleghi, ma che partono da un cuore commosso, dal cuore di chi ebbe la ventura di conoscere tutto il pensiero, di quel Grande, di essergli vicino in dolorose circostanze della sua vita travagliata; di averne potuto raccogliere i propositi dei quali conserva gelosamente il ricordo nell'animo suo e che oggi avrebbe sentito di mancare al suo dovere, se non avesse obbedito all'istinto dell'animo, di venire a ricordare alla nazione gli obblighi suoi; quegli obblighi che essa ha sentito il dovere di assumere, e che furono finora inadempiti, ma che il Governo, spero, vorrà

ora gelosamente adempiere. (*Vive approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Mira. (*Rumori*).

MIRA. Hanno parlato fin qui coloro che, in molta parte, hanno vissuto nei tempi dell'Eroe; credo doveroso che venga anche una parola da parte di coloro che quei tempi non hanno vissuto, di coloro pei quali quei tempi incominciano ad entrare nel sereno dominio della storia.

Noi sentiamo la poesia di quei tempi; e, come tutti i popoli, risalendo nella storia, trovano nei tempi andati le ragioni del loro passato e le ragioni del loro avvenire, così noi, e con noi quelli che dopo di noi verranno, risalendo a quei tempi, ne troveranno conforto al presente ed incitamento all'avvenire.

Quindi è certo che, per volger di tempi, gli italiani ritorneranno sempre a riunirsi avanti a quei ricordi, a riunirsi nell'amore e nella memoria di Garibaldi. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Gaetani di Laurenzana.

GAETANI DI LAURENZANA. La Camera mi sarà cortese, quando sentirà perchè io, ultimo fra tutti, mi sia permesso di parlare, dopo che valorosi oratori hanno qui, con alte e patriottiche parole, ricordato il grande Eroe.

Ho chiesto di parlare, quando ho sentito dire dall'onorevole Romussi che egli rabbriviva al pensiero che gli attrezzi da lavoro, appartenuti a Garibaldi, erano stati venduti. Ebbene, che dirà l'onorevole Romussi quando saprà che stanno per essere vendute all'asta pubblica le sciabole d'onore che le Repubbliche d'America regalarono a Giuseppe Garibaldi?

Credo di adempiere ad un mio dovere dicendo ciò alla Camera dei rappresentanti del paese, al Governo, al mio amico Fortis.

L'onorevole Fortis sa dove si trovano quelle sciabole, e son sicuro che il Governo, da lui presieduto saprà fare il suo dovere, impedendo che esse siano vendute, e consegnandole al museo del Campidoglio, dove l'Italia saprà custodirle degnamente, come memoria di Garibaldi. (*Approvazioni*).

FORTIS, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORTIS, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. (*Segni di attenzione*). Il Governo, egregi colleghi, non ha mai creduto di mancare al suo alto dovere verso la